

STORIA DEL BORGO DI CLEMENZANO

Il Borgo di Clemenzano (o Piscinule o San Lorenzo, detto anche Climentiana) era forse il Borgo più grande che era vicino a Radicofani. Nell'810 è citato accanto a Casano (CDA 70) e nel 995 e 1075 Ponano (210, 296-7), che possono essere identificati sulle carte dell'IGM; nel 1009 (229; cfr. 296-7) è strettamente associato a **Corvaia**, situata **tra Casano e Ponano** nelle mappe catastali del comune di Radicofani¹.

Oltre la Paglia, la corte monastica di Clemenzano esisteva ancora, e Radicofani ormai comincia ad apparire sporadicamente come centro insediativo nei decenni precedenti la sua ascesa negli anni '80 dell'XI secolo. Clemenzano, la sua chiesa di San Lorenzo, e le sue proprietà dipendenti a Ponano e Corvaia: **CDA** (*Codice diplomatico Amiatino*) 210, 221, 229, 230, **296-7**, 307. Negli ultimi tre testi comincia a perdere identità come casale, e può essere ora chiamato corte de S. Laurenzio. Radicofani come centro demico (*frazione, ma a sé stante*), prima di 1080: 292, 295 (1072-5). Ma S. Salvatore non possedette tutte le terre all'est del Paglia, e avrebbero potuto esistere altri insediamenti piccoli e sparsi.

Nel gennaio del 1075 Eriberto del fu Rustico donò a S. Salvatore tutti i propri beni, posti infra plebe Sancti Donati, sito Radicofani, et infra plebe S. Marie, sito Bangno, et infra plebe S. Mariæ in Campo, et i n f r a p l e b e S. B e n e d i c t i , s i t o V i l l a m a g n a (ibid. **296**, p. 239); fra i vari loca subito dopo sommariamente specificati (in (...) Punano, et in Sancto Sebastiano et in **Corvaia** et in Sancto L a u r e n z i u et in Laianu) solo il secondo doveva appartenere al piviere di S. Benedetto: la terra S. Sabastiani era attigua al burgus di Voltole donato a S. Salvatore il 22 novembre del 1000 (cfr. al n. 110), e se nel 1007 Enrico II si limitò a confermare al monastero medietatem curte S. Sebastiani et burgo de Uoltiole et curte de **Climintiano** (ibid. 227, p. 74, Regensburg), Corrado II avrebbe riconosciuto vent'anni dopo l'intera curtem de Paleaet S. Sebastiani (ibid. 263, p. 158). Per una più accurata trattazione della topografia della val di Paglia prima e dopo il Mille rimandiamo alla relazione di Ch. Wickham; i **materiali commentati al convegno da questo studioso ci sono stati di grande aiuto nella preparazione del nostro testo definitivo**.

Nel 798 l'abbazia di San Salvatore riceve in dono il monastero privato di San Quirico «in loco Climinciano, qui vocatur Piscinule seo et sancti Laurentii» (CDA, I, n. 47). Nella documentazione del X – XI secolo alla località Clemenzano corrisponde la chiesa dedicata a S. Lorenzo (CDA, II, nn. 210, 230).

Climentiana, Climentjanu, Climinciano o Piscinule, località tra Radicofani e San Casciano Bagni (SI), forse odierna località “La Palazzina”².

¹ Paesaggi sepolti: insediamento e incastellamento sull'Amiata, 750 – 1250. Chris Wickham da L'AMIATA NEL MEDIOEVO – AA.VV. – Edizioni TIBERGRAPH S.r.l. – Città di Castello (PG) dicembre 1989 – Pag 101 e seguenti.

² Da Marrocchi – Monaci scrittori-Firenze University Press – 2014 – pag. 372.

Nel **CDA 175** appare il ns/ **Clementiana**: (Ludovico III, concessione della corte Climentiana al conte Atto)³.

La ricerca si arricchisce di ulteriori elementi di interesse se a questi due monaci accostiamo i protagonisti di un altro documento spostandoci di pochi anni, precisamente al gennaio 798, e di qualche chilometro, raggiungendo una zona nell'odierno comune di Radicofani. In tale data, Teudiperto chierico, del fu Pertoni, e Ingiperto chierico, del fu Gaironi, donavano per la salvezza delle loro anime tutti i loro beni mobili e immobili, in particolare il monastero di San Quirico, posto in località *Climinciano o Piscinule*, detto anche di San Lorenzo⁴.

Quanto appena detto, circa l'importanza di dominare la scrittura per ascendere all'interno delle gerarchie di un monastero regio di fine secolo VIII, sorto grazie all'impegno di una famiglia ducale friulana, troverebbe anche una prova e contrario piuttosto vivida e commovente in un'altra particolare sottoscrizione di quegli anni. Nell'agosto 809, infatti, Sabatino, successore di Ermari/Ermimari, che dovrebbe aver tenuto l'abbazia per meno di dieci anni e forse non più di quattro o cinque, si trova a concludere un contratto di livello pertinente dei beni nella stessa zona interessata dalla donazione di Ingiperto e Teudiperto. I fratelli Boniperto e Leuperto ricevevano con tale livello a terza generazione una casa posta in **Climentjanu**, reiterando la cessione già fatta dai genitori, per il canone annuo di quattro anfore di vino, sotto pena di cinquanta solidi. Tale canone non doveva però essere corrisposto qualora i livellari fossero andati in oste a proprie spese, muniti di cavallo e attrezzatura. Il monastero, dunque, sanciva con tale contratto un rapporto con uomini liberi di un livello sociale alto che si obbligavano a vivere nella casa oggetto della transazione⁵.

Dal libro di Mario Bezzini (Storia della Via Francigena (Dai Longobardi ai Giubilei) – Editrice Il Leccio 1998 Siena) mi sono piaciuti tre itinerari che i pellegrini facevano prima dell'anno 1000 e cioè:

Il Bezzini ricorda prima di tutto che **Bolsena** era l'antica Volsinnii, nel Medioevo è ricordata però con il nome della martire che è sepolta a Bolsena: **Santa Cristina**. Sempre per ricordare i posti vicino a noi esisteva S. Pietro in Paglia che oggi non esiste più.

Bezzini chiama la via **Francigena** del percorso di Sigerico "Francigena maestra" e ricorda che, dopo **Torrenieri** i viandanti avevano a disposizione un altro percorso, detto in generale "**Francigena dei "Baptisteria"**" che era quello che toccava tutte le chiese **battesimali** che risalgono ai primi secoli di libertà del cristianesimo. Questo percorso toccava le chiese di S. Vito e Modesto in **Rutiliano**, detto poi **Corsignano**, e dopo il progetto del Rossellino, comandato da Pio II si chiamò **Pienza**.

³ Da Marrocchi – monaci scrittori-Citato sopra pag. 115n.

⁴ Il documento è CDA 47/ChLA 24, n, 774. Si veda CDA 30/ChLA 24, n. 757 per il monastero e i suoi fondatori.

⁵ Boniperto e Leuperto potrebbero essere gli omonimi di CDA 17 del 770? Ciò suggerisce Kurze, CDA 67 nota 1, pur nella difficoltà del diverso status di uomini liberi nel caso dei due protagonisti del documento dell'809 e di quello di figli di una serva non emancipati prima della morte, nel caso del 770.

La strada dopo questa località arrivava a **Monticchiello** dove troviamo il baptisterium di Santa Monica e **tre ospitali gestiti da religiosi**, poi **Chianciano Terme** con il castellare di **Sillena** e vicino le chiese dei santi Cosma e Damiano, più oltre si arrivava quindi a **Sarteano** dove era il baptisterium di **S. Cesareo** dove i conti di Sarteano e Chiusi fondarono nel 1084 (c'è chi la fa nascere nel 1085) la bella abbazia di **Spineto** dedicata alla SS. Trinità e a S. Maria e anche a Sarteano **troviamo tre ospitali**. Il Bezzini ci ricorda che **gli ospitali religiosi** non erano soli ma vi erano anche strutture ricettive gestite da privati a scopo di lucro.

Superato Sarteano la strada si dirigeva a **Cetona** e poi a **San Casciano Bagni** e questa strada ha resistito fino a pochi anni fa, a Cetona vi era la chiesa battesimale paleocristiana dedicata a Giovanni Battista. Dopo S. Casciano dei Bagni si dirigeva sul sito **Ospizio** dove troviamo la chiesa battesimale paleocristiana di S. Maria della Colonna. Presso tale pieve (prima chiamata baptisterium) esisteva un importante ospizio.

La strada proseguiva poi per **Trevinano** e da qui (prima Centeno) presso il ponte gregoriano entrava nella **Francigena maestra**.

Questa strada alternativa, sopra ricordata, fu anch'essa chiamata Francigena o Romea o Romana. Infatti, in vari ordinamenti della Repubblica di Siena è fra quelle chiamate Francigena o Romana.

I motivi per cui vari viandanti preferivano quelle strade possono essere vari, ma il più importante era la pericolosità che la strada maestra, in particolare il tratto fra **S. Quirico d'Orcia** e **Ponte al Rigo**. Secondo molti studiosi il percorso trattato sopra, specie nel trecento, fu frequentato, più di ogni altro tracciato, da banditi e persone di malaffare.

Un altro percorso, nella stessa zona era quello ad est della Francigena maestra, molto più vicino a Radicofani. Tale percorso lasciava la Francigena poco prima di attraversare l'Orcia ed arrivava a **Spedaletto**, dove era il piccolo ospedale di S. Nicola, dopo di che arrivava a **S. Pietro in Campo** ed andava a raggiungere **Clemenziario** (oggi La Palazzina) e **Celle sul Rigo** e dopo **Cammattole** e si ricongiungeva alla via maestra presso **Torricella**.

Il terzo percorso importante è quello che dopo l'attraversamento dell'Orcia verso ovest e che passava per **Castiglione d'Orcia** e poi per **Vivo d'Orcia**, ove troviamo un romitorio e un'abbazia camaldolese, abbazia dedicata a S. Romualdo. Da Vico d'Orcia si arrivava poi ad **Abbadia S. Salvatore**, che tanta importanza ebbe per la Francigena, poi **Piancastagnaio** e scendeva per ricongiungersi con la Francigena a **Ponte al Rigo**.

Però **il più importante** percorso rimane quello che si formò nel XII secolo e che passava per **Radicofani** il quale piano piano soppiantò, in parte, l'itinerario fatto da Sigerico⁶.

A questo proposito si consiglia rivedere l'articolo a pagina 33 «Paesaggi sepolti: insediamento e incastellamento sull'Amiata, 750 – 1250 di Chris Wickham»⁷.

⁶ Storia della Via Francigena (Dai Longobardi ai Giubilei) – Editrice Il Leccio 1998 Siena – Mario Bezzini.

⁷ L'AMIATA NEL MEDIOEVO – AA.VV. – Edizioni TIBERGRAPH S.r.l. – Città di Castello (PG) dicembre 1989 – pag. 101 e seguenti. L'art. descritto alla nota n. 1.

Sempre alle vigne, ovvero nei pressi della **Palazzina**, credo si riferisca la rubrica 39 a Pag. 132 del libro di *Beatrice Magi "Radicofani e il suo statuto del 1441"* che parla di un convento di monache e dice: ***Della pena de chi entra in el luoco delle moneche.***

Niuno huomo intre in casa overo luoco delle monache del monesterio de Santa Maria del Poggio Aianesi sença licentia de madonna abadessa d'essa overo essca d'esso luoco alla pena de cento lire de denare da pagasse per ciascuna volta.

Ma non è tutto visto che la chiesa di San Lorenzo, quando Radicofani, complice l'Incastellamento, diventò il Borgo più importante e attrasse a sé quasi tutti i Borghi d'intorno, facendolo divenire una città fortificata, fu proprio allora che la chiesa di San Lorenzo si spostò, insieme al convento, dove oggi sono: la chiesa di sant'Agata, il ristorante "La Grotta", il teatro, Piazza Sant'Agata e il giardino dell'Amadei, facendo di San Lorenzo il nostro primo PATRONO⁸, dall'800 al 1600 ca. Perché si spostarono a Radicofani chiesa e convento? Io penso che Clemenzano fosse il Borgo più popolato e importante, o che attirava a sé molti altri borghi vicini, ovvero tutte e due le cose, altrimenti non si spiega l'adozione di tutto questo complesso.

Siccome si fa il "Palio del Bigonzo" che Alfredo ha detto che vuol ricordare "Le Vigne" non avrà difficoltà se lo spostiamo al 10 Agosto, o no? Sarà più importante ricordare il nostro primo PATRONO, per circa **otto secoli**, e, che fra parentesi, era proprio alle "Le Vigne" che hanno cominciato ad adorarlo? Visto, ripeto, che il "Palio del Bigonzo" **vuole ricordare le vigne** non c'è alcun attrito, anzi le cose in fondo tornano. Inoltre rispettiamo lo "Statuto delle contrade che all'art. 9 recita: Organizzazione del torneo "Ludicra Molarum" ovvero "Giostra delle Macine".

Ogni anno nel giorno 10 agosto festa di San Lorenzo, antico patrono di Radicofani verrà indetta una gara (sita nel luogo dove i Priori dei Borghi stabiliranno, in accordo con il Magistrato dei Borghi e il sindaco).

In tal modo si salverebbe capra e cavoli, o no?

Mi rivolgo, soprattutto a Massimo Magrini, che fu lui a farci fare lo "Statuto delle contrade" e a Francesco Fabbrizzi, gli ultimi due sindaci affinché mi diano una mano, affinché spostino la data del Palio al 10 agosto, ciò per il bene del paese e per la sua STORIA grande sarebbe un toccasana e **in tal modo si salverebbe capra e cavoli, no?**

I radicofanesi che vengono d'estate mi dicono: «Almeno così lo vediamo anche noi, ancora, infatti, siamo attaccati a Radicofani!».

Spero che coloro che leggono questo articolo, in cuor loro mi diano ragione, io per conto mio sono disposto il giorno del Palio a dire tutto quanto sopra dal sagrato della chiesa e a raccontare ad ogni Palio un po' di storia del paese visto che i radicofanesi la conoscono poco.

Per chi ne vuol saperne di più qui sotto riporto il capitolo 7°, pagg. 87 -92 del libro di Mario Bezzini: ***Strada Francigena -Romea (Con particolare riferimento ai percorsi Siena-Roma) - Edizioni "Il Leccio" – Settembre 1996 –***

⁸ Il convento Francescano di San Lorenzo fu soppresso per ordine del Granduca di Toscana nel 1784 e quasi tutto ciò che era del convento venne incamerato dall'"Archivio Diocesano di Pienza" a pagina 485.

Capitolo 7°: PERCORSO PER SPEDALETTO, SAN PIETRO IN CAMPO, CELLE SUL RIGO, TORRICELLE.

Oltre l'importante percorso già illustrato ne esisteva un altro (sempre ad Est) che passava più vicino a **Radicofani**. Tale percorso alternativo lasciava la Francigena maestra poco prima del ponte sul fiume **Orcia** che si trovava nei pressi di Bagni Vignoni. Aveva inizio con l'attuale bivio per **Spedaletto**. Non ebbe l'importanza del precedente, ad ogni modo a giudicare dalla presenza sul suo tracciato di un ospedale (oggi Spedaletto), dell'abbazia di **San Pietro in Campo** e di molte altre località medievali quasi tutte scomparse, riteniamo che abbia avuto anch'esso una certa importanza.

Alcuni ricercatori considerano il primo tratto di questo percorso, fino almeno a **Spedaletto**, come **Francigena maestra**, che poi sarebbe ritornata a collegarsi presso la località **Scala** (un po' prima delle Briccole) con il percorso da noi e da molti altri indicato come principale⁹.

È evidente che questa deviazione è stata suggerita dalla presenza di Spedaletto, che invece si trovava sul percorso alternativo che stiamo esaminando e a tre chilometri da quello che riteniamo sia stato il percorso principale della Francigena. Naturalmente l'*Hospitalis Sancti Nicolai*¹⁰ fu ben ricordato, sia verso nord che verso sud, con la strada maestra o poi anche col percorso che, a cominciare dalla prima metà del XII secolo, passava per **Radicofani**. Secondo il Maroni la struttura ospitaliera del San Nicola trovava la sua ragione d'essere unitamente nella presenza di una antica strada romana, dato che la Francigena scorreva più ad Ovest, dall'altra parte del fiume Orcia¹¹. Anche il Targioni Tozzetti, che cita Matteo Seutter geografo del Seicento, pone Spedaletto su una strada romana, che però avrebbe avuto un percorso in parte diverso da quello che noi indichiamo quale strada alternativa alla Francigena, in quanto la fa prevenire da Acquapendente, Centeno, San Casciano Bagni, senza dare altre indicazioni¹².

Superato **Spedaletto** la strada si dirigeva verso la località **Le Checche**¹³ passava per le vicinanze di Pianporcino e raggiungeva la zona dell'attuale bivio **La Vittoria**,

⁹ Spedaletto, il complesso fu amministrato dallo Spedale della Scala fin dal 1236. Cfr. P. CAMMAROSANO e V. PASSERI, *Repertorio*, pag.352.

¹⁰ Dobbiamo tener presente che l'ospedale di S. Nicola prima del XII secolo era un luogo di accoglienza di limitata importanza tanto da meritare il toponimo di Spedaletto. Dal 1236 fu amministrato dallo Spedale di Santa Maria della scala di Siena, che solo nel Quattrocento lo trasformò in una grancia fortificata dandogli il maestoso aspetto che presenta attualmente. Cfr. P. CAMMAROSANO e V. PASSERI. *Repertorio*. cit. pag. 325, 40-14.

¹¹ Cfr. A. Maroni, *Prime comunità cristiane e strade romane nei territori di Arezzo-Siena-Chiusi*. Siena 1973, ristampa 1990. Per il Maroni una strada romana, proveniente da Acquapendente, giungeva a Ponte al Rigo e saliva verso il massiccio di Radicofani, tramite lo spartiacque fra il Paglia e il Rigo. Prima della vetta deviava verso Nord-Est e raggiungeva Migliari; proseguiva poi per Mussona, Reggiano, Spedaletto. Si dirigeva verso la pieve di Cosona e da qui verso Saviano, Pieve a Pava, Pieve a Salti, Percenna, Pieve Santa Cristina a Lucignano, Siena.

¹² Cfr. G. TARGIONI TOZZETTI *Relazione di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana ecc.* vol. IX, PAG. 294.

¹³ Dai pressi di questa località, Mambrini e Stopani (*L'evoluzione del tracciato della via Francigena tra Val d'Orcia e Val di Paglia*), *L'Amiata nel Medioevo* - AA.VV. - Edizioni TIBERGRAPH S.r.l. - Città di Castello (PG) dicembre 1989. indicano l'inizio di una strada di raccordo con la Francigena che saliva a Radicofani. Passava per Palazzuolo e La Rimbecca, proseguiva per Castelvechio, Riposo, Poggio Perignano, Poggio Reggiano e andava a raggiungere la strada per Radicofani presso le Conie. Tale strada fino a Poggio Reggiano è ora in parte carrareccia e in parte mulattiera, mentre da Poggio Reggiano a Le Conie si identifica con l'attuale strada proveniente da Contignano. Nel 1086, troviamo

ove nei pressi è **Buonriposo**, toponimo riferibile ad un luogo di sosta. Giungeva poi (come attualmente) fino a **Pian del Vescovo** e quindi all'Abbazia di **San Pietro in Campo** (oggi San Piero). Tale Abbazia, probabilmente, fu fondata su proprietà regia da San Romualdo, nel 1021, quando fu inviato da Enrico II a governare *Montis Amati Monasterium*, da cui aveva allontanato l'abate per la sua cattiva condotta¹⁴. I monaci però si schierarono con l'abate estromesso e osteggiarono Romualdo e i suoi discepoli¹⁵. Fallito il tentativo di riportare San Salvatore dell'Amiata alla stretta osservanza della regola benedettina, Romualdo sembra abbia fondato per i suoi discepoli il monastero di San Benedetto presso **Vivo d'Orcia**¹⁶ e quello di **San Pietro in Campo** che furono ambedue retti dai camaldolesi. In un privilegio di papa Alessandro II, del 1068, San Pietro in Campo è definito antico monastero unitamente a San Benedetto (si ritiene del Vivo), San Salvatore dell'Amiata e Sant'Antimo¹⁷. Con tale privilegio i monasteri menzionati sono svincolati da ogni contributo al vescovo e al clero di Chiusi. Le abbazie di San Benedetto e di San Pietro le troviamo unite in altri documenti nel maggio del 1146 (1145 secondo il computo corrente), Martino vescovo di Chiusi dona San Benedetto del Vivo con tutti i suoi beni al monastero di San Pietro in Campo¹⁸, mentre pochi mesi dopo, nel gennaio del 1146, Eugenio II in una sua bolla, indica San Pietro in Campo alle dipendenze di San Benedetto del Vivo¹⁹. Per lo Schneider le due abbazie potrebbero essere di quelle regie rimaste libere; questo fa pensare anche l'essere esenti da vincoli di tributo verso la curia²⁰. Inoltre abbiamo la certezza che San Pietro in Campo fu edificata su territorio regio, infatti anche oggi il luogo è detto Pian del re.

Secondo la consuetudine dei monasteri camaldolesi posti in luoghi di transito, anche **San Pietro in Campo** aveva certamente, presso la struttura abbaziale, un **ospitale**. Inoltre gestiva l'ospitale di **Fonte Cecula** in Radicofani, presso il quale possedeva e gestiva una cappella²¹.

che una *via petrosa* univa, all'incirca la chiesa di San Michele a Mussona e la chiesa di S. Andrea a Reggiano (ASS, Diplom, SSMA 1086 luglio). Il termine *via petrosa* fa pensare ad un residuo della probabile strada romana qui dal Maroni (*Prime comunità cristiane e strade romane nei territori di Arezzo-Siena-Chiusi*. Siena 1973, ristampa 1990) pag. 54-55). Forse nel medioevo si trattava di un secondo tracciato della strada alternativa in esame che in questa zona era più spostato ad Ovest, alla sinistra dell'Orcia.

¹⁴ Cfr. F. SCHNEIDER, *L'ordinamento pubblico della Toscana medievale. I fondamenti dell'amministrazione regia in Toscana dalla fondazione del regno longobardo agli Svevi (568-1268)*, trad. ital. a cura di F. Barbolani di Montauto, Firenze 1975, pagg. 341-344.

¹⁵ *Ibidem*

¹⁶ Mentre l'eremo di Vivo d'Orcia, secondo il Mittarelli sarebbe stato fondato in un precedente intervento di S. Romualdo, nel 1015. Cfr. C. B: MITTARELLI, *Annales Comaldulenses ordinis Santi beneicti*, Venezia 1757-1773, pagg.368 e 372-373; P. KELZ, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia Pontificia*, vol. III *Etruria*, Berolini 1908, pagg. 173,237, 243, 246; E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana ecc.*, vol. 6. Firenze 1832-43, II pag.75, vol. V pag. 795.

¹⁷ CDA, II 285.

¹⁸ ASS, *Diplomatico Riform.*, 1146 maggio 5.

¹⁹ ASS, *Diplomatico Riform.*, alla data.

²⁰ Cfr. F. SCHNEIDER, *L'ordinamento* Cit., pag. 351 nota 158.

²¹ Cfr., C. PREZZOLINI, *Le chiese di patronato di San Salvatore*, in AA:VV:, *L'abbazia di San Salvatore al Monte Amiata*, pag.150.

Superato il monastero, la strada attraversava, come attualmente, tutto il **Pian del Re**, toponimo che attesta, unitamente ai vicini **Poggio Camporeale** e **Poggio Reggiano**, che siamo in territorio già di proprietà regia. Costeggiava per un tratto, sempre in Pian del Re, la riva destra del fosso **Foscola** e, più oltre, del torrente **Secenna**. Nei pressi doveva trovarsi il piccolo Borgo di **Offena** citato in vari documenti amiatini²².

Subito dopo, la strada doveva passare fra le non più esistenti **Rocca Sassina**²³ e **Rocca Senzano**²⁴; quindi transitava per i pressi di **Migliari**, il cui toponimo può essere riferito ad una strada romana²⁵. Alfredo Maroni vede in questo percorso una continuazione dell'antica strada romana che provenendo da Ponte a Rigo²⁶, superato **Migliari**, la strada medievale in esame, doveva proseguire per **Clemenzano** (detto anche Climinciano o Comenziano)²⁷ ubicabile nella zona a sud della **Cantoniera**²⁸, quindi si dirigeva verso Celle sul Rigo²⁹. Dalla Cantoniera a Celle sul Rigo nessuno degli antichi percorsi si identificano con la strada attuale, che in gran parte è stata tracciata e asfaltata di recente ed è molto più lunga dei vecchi percorsi.

.....

 L'articolo continua ma arrivato a Clemenzano, di cui stiamo parlando, mi posso fermare.

N.B. Sul libro "Archivio diocesano di Pienza a Pagina 476 si legge:

Finalmente nel 1788 il vescovo Pannilini, incamerato nuovamente soppresso convento di S. Francesco di Pienza,

.....

 Alle rendite del convento, accresciute dall'epoca della prima soppressione da numerosi lasciti, vennero aggiunti i resti del patrimonio del soppresso convento francescano di Radicofani, parte di quelli dei Chiusi.

A pag. 487 del libro di cui sopra si legge:

Dazzaioli di debitori del soppresso convento di San Lorenzo di Radicofani³⁰.

Sotto riporto una mappa della strada che passava per Clemenzano.

²² CDA, I 15, 170, II 198, 200, 212, 221, 263.

²³ Citata per la prima volta nel 1027 (CDA, II 263). Cfr. C. WICKHAM, *Paesaggi sepolti* ...cit., pag.123 e carta pag. 121.

²⁴ Citata per la prima volta nel 1007 (CDA, II 263). Cfr. C. WICKHAM E W. KURZE come nella nota precedente. Di questa rocca resta il toponimo "Senzano".

²⁵ Cfr. A. MARONI, *Prime comunità* cit. pag. 54.

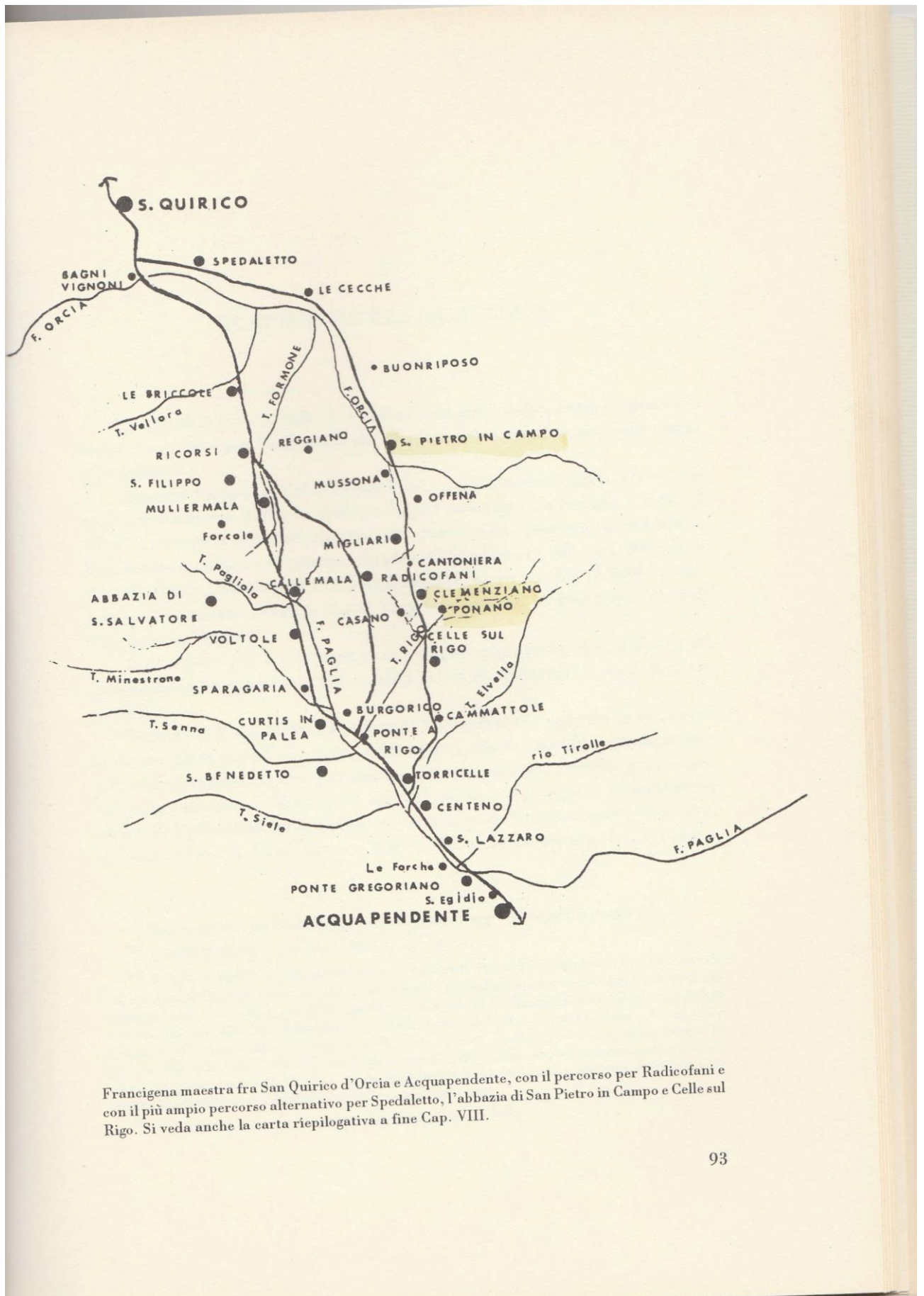
²⁶ Da Ponte a Rigo a poco prima di Radicofani, questa strada romana si sarebbe identificata (passando per la Novella e Casa al Sarti) con quella che poi fu la deviazione della Francigena per Radicofani.

²⁷ CDA, I 30, 47,67, 70, 77, 115, 175, II 210, 212, 221, 230, 227, 263.

²⁸ Si veda C. WICKHAM e W. KURZE Cit., In Clemenziano era una chiesa dedicata a S. Lorenzo.

²⁹ Il borgo medievale di Celle sul Rigo è citato in 32 documenti amiatini. In Celle troviamo una pieve, che, cosa un po' rara, non aveva alcuna chiesa suffraganea, tale pieve è stata poi riedificata ed ha perduto le antiche strutture.

³⁰ Il Convento fu soppresso.... Vedi nota n. 9.



Francigena maestra fra San Quirico d'Orcia e Acquapendente, con il percorso per Radicofani e con il più ampio percorso alternativo per Spedaletto, l'abbazia di San Pietro in Campo e Celle sul Rigo. Si veda anche la carta riepilogativa a fine Cap. VIII.